

Intervista

Minisci (Anm) "Rischioso cambiare la legge attuale Chi reagisce è già tutelato"

LIANA MILELLA, ROMA

Francesco Minisci, presidente dell'Anm: per lei è davvero necessario cambiare la legge sulla legittima difesa?

«Non è affatto necessario farlo perché la legge va bene così com'è. Il sistema giudiziario non può prescindere da due principi di base che un legislatore illuminato e lungimirante non dovrebbe mai toccare. Il primo: il principio di proporzionalità tra offesa e difesa. Il secondo: non si può mai evitare che il giudice valuti il caso concreto».

Un momento. Il leghista Romeo, che firma la proposta, sostiene che proprio questi due principi vanno cambiati. Basta con la proporzionalità è il motto leghista. Perché è sbagliato?

«Se non si tiene conto di quei due parametri si rischia di legittimare i più gravi reati, perfino l'omicidio. Faccio un esempio: se minaccio



Presidente

Il pm di Roma Francesco Minisci, nato a Cosenza 49 anni, è da alcuni mesi presidente dell'Associazione

nazionale magistrati, di cui è già stato segretario. Si è occupato di inchieste su criminalità organizzata, antagonismo sociale e anarco-insurrezionalismo

una persona solo verbalmente o minaccio i suoi beni, l'agredito non può difendersi e reagire utilizzando un'arma e sparandomi. Perché tra le due azioni non c'è proporzionalità».

Ma lei così va proprio contro l'idea stessa della nuova legge, e cioè che la vittima, al momento dell'aggressione, ha comunque diritto di difendersi ignorando qualsiasi rapporto di proporzionalità.

«Proprio questo è l'approccio legislativo sbagliato. Perché a quel punto andremmo a legittimare le condotte di chi ha colpito non per difendersi, ma addirittura per offendere in maniera letale, perché solo lui ha in mano un'arma, e senza che l'altro lo avesse seriamente minacciato».

I leghisti sostengono da sempre che chi si trova di fronte un intruso all'improvviso, in casa o in negozio, non può avere il tempo né essere nelle condizioni di valutare la situazione e il pericolo che sta correndo. Proprio per questo deve potersi difendere liberamente.

«La legge attuale, l'articolo 52 del codice penale, già esclude la responsabilità di chi si trova costretto ad agire "dalla necessità di difendere un diritto proprio o

altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta". E questo già tutela tutte le esigenze e consente al giudice di valutare le circostanze del caso concreto».

Ma i leghisti vogliono che chi spara non debba dimostrare perché ha sparato e, quindi, neppure essere messo sotto indagine.

«Qualora fosse introdotta la presunzione di legittima difesa verrebbe meno ogni possibilità, per il giudice, di valutare in modo autonomo il singolo caso, creando così un'inammissibile automatismo, con il rischio che qualunque fatto di sangue potrebbe diventare legittimo».

Questa legge è un invito a dotarsi comunque di un'arma e quindi favorisce chi le produce e la loro diffusione?

«Su questo dobbiamo fare molta attenzione, perché così come non dobbiamo aprire all'uso indiscriminato delle armi, non dobbiamo neppure consentire il loro acquisto indiscriminato. È necessaria una verifica rigorosa delle condizioni soggettive di chi le compra per evitare rischi di un loro uso indebito, non solo in presenza di casi di legittima difesa. Evitiamo di vendere le armi anche al supermercato».

